



# «Le donne afghane vogliono che si sappia di loro»

**Barbara Schiavulli e le storie dopo che i talebani hanno riconquistato il potere**

■ Un libro che «nasce dalla rabbia». La rabbia personale, verso un Paese nel quale l'ultima guerra che si è consumata ha spazzato via con un colpo di spugna le conquiste faticosamente guadagnate nell'arco di vent'anni. E la rabbia delle donne afghane, costrette a stare rinchiusi, isolate, senza diritto né all'istruzione né al lavoro.

Barbara Schiavulli, profonda conoscitrice dell'Afghanistan, è autrice di «Burqa Queen» (Youcanprint), storia di tre donne dopo la riconquista del potere dei talebani: Layla, Faruz e Farida, ovvero una giovane sposa, un'ex poliziotta e un'ex insegnante travolte dalle nuove regole del regime, da quando anche l'Occidente si è voltato dall'altra parte. Ma, alla rassegna della MicroEditoria, la giornali-

sta e fondatrice di Radio Bullets («Mi sono resa conto che scrivere per il mainstream mi uccideva...») parla a ruota libera e, con grande passione, condivide le sue esperienze e le storie che è andata a scovare nelle case, negli ospedali, a fianco delle Onge dentro i corridoi umanitari.

«Le afghane vogliono due cose – afferma Schiavulli -: che si sappia e che le si guardi in maniera differente. Dove sono finite le artiste, le poetesse, le atlete o le dottoresse? Gente che in parte è fuggita ed è stata evacuata e che si ritrova, anche qui in Italia, senza poter fare nulla».

I suoi viaggi nel Paese afghano – riferisce – hanno l'obiettivo di «andare in cerca di tutta questa società civile nascosta». Schiavulli parla delle sue interviste a volte «impossibili», degli incontri che aprono squarci di umanità dentro la disperazione e conclude con un interrogativo: «Perché i talebani, addestrati alla guerra, che non hanno paura della violenza, la prima cosa di cui si sono preoccupati è stata togliere le donne dalle scuole?». //

**ANITA LORIANA RONCHI**